

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 5 Dicembre 2020

La Cisl vara una rete sviluppo e lavoro «Nuovo Patto sociale per il Mezzogiorno»

Coinvolte Regione, Confindustria e Anci

Buonavita: rimettere la persona al centro

napoli L'obiettivo è un nuovo patto sociale, per contribuire al rilancio dell'economia sul territorio campano. E questa volta sono tutti d'accordo. Probabilmente perché, a differenza di altre circostanze, ci sono i soldi europei, che possono rendere concrete le scelte che verranno adottate.

La Cisl regionale si è fatta promotrice di un'«agorà», conclusa dal numero due della confederazione Luigi Sbarra, con le istituzioni, a partire dalla Giunta regionale, Confindustria, Anci, Cassa Depositi e Prestiti e mondo accademico, rivendicando una rete permanente di dialogo per uscire dalla crisi post-Covid con azioni condivise a sostegno delle risorse e dei progetti per la Campania ed il Mezzogiorno.

«In un Paese unito da una recessione senza precedenti – ha detto la segretaria generale Doriana Buonavita – dove la pandemia è stata un acceleratore di quei processi di ingiustizia sociale in atto ormai da molti anni, il futuro della Campania, e con esso quello del Mezzogiorno, può diventare di rilancio se si passa attraverso un importante finanziamento alla ricerca, alla scuola e all'università intesi come luoghi ove esso si genera e dove si formano i cittadini del futuro; se si ricostruisce il tessuto sociale con la ripartenza e il consolidamento delle infrastrutture materiali ed immateriali, e quindi dell'occupazione; se si realizza un vero patto che metta al centro la persona come fulcro di cittadinanza ed il lavoro nella sua più nobile accezione».

Il sì è arrivato subito. L'assessore alle Attività produttive della Giunta campana, Antonio Marchiello, ha condiviso l'idea, «a condizione che si individuino pochi obiettivi sui quali lavorare tenendo conto delle reali esigenze del territorio». Concetto ribadito dalla sua collega alla Formazione professionale Armida Filippelli, che ha dato la sua disponibilità «ad un vero confronto costruttivo con i corpi intermedi per individuare i settori sui quali vogliamo continuare ad investire». Vito Grassi, presidente di Confindustria Campania, ha affermato che «bisogna approfittare di questo momento in cui ci sono i fondi, e scegliere progetti calibrati su parametri di riequilibrio territoriale.». E l'Anci, con il vicepresidente nazionale Ciro Bonajuto, ha aggiunto che non si può perdere la «grande occasione che l'Europa ci mette a disposizione per investire, senza fare gli errori del passato con scelte miopi e ricchezze effimere i cui debiti sono ricaduti sulle nostre generazioni». Sbarra, infine, ha ricordato che «rimuovere le zavorre che rallentano il Sud significa contrastare disuguaglianza ed iniquità, ma anche incrementare la produttività nazionale, generare nuova ricchezza, consolidare consumi ed interscambio tra regioni, con economici effetti molto positivi anche per le aree forti. Per tutti, perciò, la questione meridionale deve essere al centro della strategia nazionale ed europea di sviluppo. In Manovra non mancano misure apprezzabili, ma bisogna partire da lavoro ed occupazione, coesione contrasto alla marginalità. Scriviamo insieme un'Agenda Sviluppo che abbia in priorità le sorti del Mezzogiorno, perché non ci sarà data una seconda opportunità. Nessuno lo dimentichi».

Luciano Buglione